

LA SITUAZIONE IN NEPAL

25.03.2008 - La Commissione per le Adozioni Internazionali dà informazioni aggiornate sulla situazione delle adozioni internazionali in Nepal.

Il 14 marzo si è svolto, presso il **Dipartimento delle Politiche per la Famiglia**, un incontro con **Mr. Punya Pd. Neupane**, Sottosegretario del Ministero delle Donne, dell'Infanzia e del Welfare del Nepal, nella sua veste di **responsabile del Comitato per le adozioni internazionali**.

Il Sottosegretario nepalese, Punya P. Neupane, ha descritto **l'attuale situazione politica del Nepal**: le elezioni sono previste per il 10 aprile p.v. e solo in seguito, insediatesi il nuovo parlamento e il nuovo esecutivo, potrà essere affrontato il tema della **nuova normativa in materia di adozioni**.

Il sottosegretario Punya P. Neupane ha tenuto a precisare che i **lavori richiederanno sicuramente molti mesi**.

Di qui ad allora, continuerà **solo l'esame delle pratiche di adozione internazionale già ricevute e registrate prima del blocco delle adozioni**, avvenuto nella tarda **primavera del 2007**, che coinvolgeva un totale di 442 pratiche, 82 delle quali riguardanti famiglie italiane.

La questione tuttora non risolta riguarda circa **65 famiglie europee, 25 delle quali italiane**, le cui pratiche per l'adozione sono bloccate negli uffici distrettuali locali e non sono mai giunte agli uffici centrali.

La questione è stata nuovamente affrontata nell'incontro a Roma. Il Sottosegretario nepalese ha ribadito che **le suddette pratiche di adozione non potranno essere prese in considerazione dall'attuale Esecutivo**, ma solamente dopo l'approvazione della nuova normativa in materia di adozioni. Ha comunque assicurato che si farà portavoce delle richieste italiane con il Ministro Pampha Bhusal, facendosi latore di una lettera del Ministro delle Politiche per la Famiglia, Rosy Bindi.

Alla luce di tutto ciò, gli **enti italiani autorizzati sono stati invitati a far chiarezza** nei rapporti con le coppie in carico indirizzate sul Nepal. E' di tutta evidenza che l'alcatorietà dell'iter adottivo, sui tempi e sulle concrete prospettive di adozione, rende necessaria la scelta di orientare le coppie su altri Paesi.

Da alcune coppie viene richiesto il ricorso al c.d. **doppio canale**. Alla luce delle pregresse esperienze in altri Paesi, si ritiene che tale soluzione sia improduttiva di positivi effetti e causi unicamente un inutile aggravio dei costi delle procedure e il perdurare dell'incertezza dell'iter adottivo.